



C'ERA UNA VOLTA...

Editoriale del Direttore Giorgio Rinaldi



C'era una volta un territorio vasto e polveroso, un po' più in la dei due bellissimi fiumi Tigri ed Eufrate, tra i quali si intravedeva il Paradiso Terrestre.

Tra deserti, montagne brulle, un lago salato tanto grande da essere chiamato mare, apparvero un giorno le prime bestie feroci.

Lupi di diverse sottospecie, ma che avevano in comune due linee di pelo bianco incrociate tra loro appena sopra gli occhi, e tigri mastodontiche, che avevano la coda irta ad arco, si impadronirono del territorio.

Dopo secoli di scontri, durante i quali prevalevano ora gli uni, ora le altre, il leone del nord si incaricò di controllare quei territori in maniera tale che i lupi e le tigri non potessero più farsi la guerra, e lui ne traesse i maggiori benefici.

Giunse, però, il momento dell'arrivo delle iene dalla strana stella sul manto.

Massacrate dagli orsi asfissianti dei freddi mari e delle foreste di carbone, quelle superstiti reclamarono un pezzo di terra, per lo più desertica, di cui, sostenevano, sentivano addirittura l'odore delle urine con le quali gli antenati avevano marcato i confini migliaia di anni prima.

I segugi dall'olfatto rinomato, appena sentita la richiesta delle iene dalla strana stella sul manto, guairono come le scimmie quando ridono.

Ma, il leone del nord, che già pensava ai vantaggi che le iene dalla strana stella sul manto gli avrebbero potuto assicurare, fece finta di dormire e permise a quelle di costruirsi le tane proprio dove le tigri dalla coda ad arco vivevano indisturbate.

E furono guerre e guerre !

I lupi dalle due linee di pelo bianco incrociate appena sopra gli occhi ululavano il loro sdegno ora per le tigri dalla coda ad arco, ora per le iene dalla strana stella sul manto.

Sotto sotto, ma non troppo sotto, tenevano -però- per le iene dalla strana stella sul manto.

Il leone del nord, che nel frattempo aveva perso la regale criniera, si distraeva giocando, di quando in quando, alla battaglia navale con gli struzzi della pampa.

Il branco delle tigri dalla coda ad arco col passare del tempo si era assottigliato di molto per i più svariati motivi.

Le tigri dalla coda ad arco e dai denti a sciabola, per esempio, riceverono sottobanco, ma non tanto sottobanco, della carne avariata dai lupi dalle due linee di pelo bianco incrociate appena sopra gli occhi.

Divorate dal forte mal di pancia, furono costrette a darsi alla fuga ben oltre la terra delle tavole.

Diverse altre, investite dalla furia devastatrice delle iene dalla strana stella sul manto, i cui denti affilati erano un esempio per tutti gli animali predatori, spesso alleate al puma dei due oceani, il cui solo ruggito presagiva immani rovine, rinunciarono ad ogni contesa.

Lasciate sole, le superstiti tigri dalla coda ad arco, ridotte alla sottospecie dei campi senza grano, conscie di non poter contare sulla protezione, seppur virtuale, dell'elefante dei continenti, il cui barrito a difesa non spaventava nessuno, diventarono facile preda delle iene dalla strana stella sul manto.

La stragrande maggioranza delle tigri dalla coda ad arco anelavano alla pace con le iene dalla strana stella sul manto; solo alcune, quelle a maggior rischio di estinzione ma che terrorizzavano tutti gli animali, aspiravano alla completa distruzione delle iene dalla strana stella sul manto, con il plauso dei serpenti che si annidavano nei dintorni delle tombe trattate con il latte di calce.

Le tigri dalla coda ad arco dei campi senza grano e del terrore entravano, invero, nelle tane delle iene dalla strana stella sul manto e straziavano qualunque animale vi si trovasse, iena o non iena che fosse.

Le iene dalla strana stella sul manto, quale strumento di difesa, iniziarono ad usare la rappresaglia, finchè un giorno, dopo avere sperimentato alcune efficaci tecniche di caccia, decisero il colpaccio.

Assicuratevi il complice silenzio di tutte le altre tigri dalla coda ad arco, che nel tempo si erano dileguate in ogni dove, e la benevolenza – scontata- dei lupi dalle due linee di pelo bianco incrociate appena sopra gli occhi, con la scusa di liberarsi delle sole tigri della sotto-sottospecie del

terrore, le iene dalla strana stella sul manto si scagliarono in massa nella striscia di terra in cui tutte le tigri dalla coda ad arco vivevano.

Ed iniziarono la mattanza.

Le iene dalla strana stella sul manto fecero vedere a tutti gli animali la potenza delle loro mandibole.

Circondarono ad una ad una le tigri dalla coda ad arco, senza distinguere tra quelle della sotto-sottospecie del terrore e le altre, tra le femmine ed i cuccioli, tra quelle senza denti e quelle senza pelo.

Fu un vero e proprio massacro.

Fu l'oblio della *pietas* .

L'abisso in cui cadde la ragione trasfigurandosi.

Ma gli animali non corsero il rischio della follia, perché, come si sa, essi non hanno il ben dell'intelletto.

E, non tutti, vissero felici e contenti.